

Stile e Arte

di Maurizio Bernardelli Curuz (Aprile 2009)

Con un'azione scultorea, Liliana Rossini gioca la sfida estrema con la levità dell'Impressionismo: sfida non da poco, se si considera che l'artista bresciana procede deliberatamente per accumulo, rilevando la materia sulla tela, con una corposità dalla quale – in particolar modo nei paesaggi e nelle nature morte – sortisce l'effetto di una grande leggerezza.

Il suo è un inno alla *joie de vivre*, al colore, alla bellezza immota del creato, all'alito del vento tra i rami di pesco o ai balzi di felini mitici che costituiscono una sorta di padre mitologizzato nell'ambito della produzione della pittrice.

L'artista si muove con notevole sicurezza nel contrappeso di elementi contrastanti. Rende l'idea di un soffio o di una trascolorazione immediata, sia giocando attraverso l'uso dell'accordo cromatico che, al contempo enumerando gli effetti sperimentali della matericità e programmando minuziosamente la ricaduta ottica che un pigmento essudante e lavico determina, a livello di superficie scabra e non lineare, come completamento vibrabile della tela stessa.

Passata da un mondo di rilettura vangoghiana, priva comunque d'ogni accesso all'angosciante morsa nichilista, Liliana Rossini ora lavora con efficacia al recupero mnemonico di ampie vedute che appartenevano alla Natura per la Natura degli impressionisti, agendo sul rapporto peso-leggerezza. Un'interlocuzione continua che, allo spettatore, non solo dona la consapevolezza che, sotto il profilo tecnico, l'artista tenga saldamente per le redini il ductus pittorico, orientandolo nella giusta direzione ma, attraverso il montaggio degli opposti, suscita un travaso costante di vibrazioni tra l'alto e il basso, tra il materico e il morbido, tra la roccia e il fiore delicato di un albero primaverile. Un'energia positiva e ariosa.

Poiché l'espressione, per Liliana Rossini, è canto dei prodigi che si dischiudono agli occhi di chi sa guardare: e, al di là d'ogni ombra, prevale nei suoi quadri una celebrazione solare convinta ed incisiva, che cancella quei cent'anni di solitudine nelle devastazioni dei corpi che il Novecento ha incessantemente inseguito. Rossini, con le proprie opere, oltre ogni cognizione del dolore, delinea la certezza della gioia. Il diritto alla gioia. Per chi sa vederla e ascoltarla.